

E' stato davvero un grande dono ascoltare, come relatore del settimo incontro del Corso di aggiornamento organizzato dall'Ufficio Scolastico della Curia, Sua Eccellenza Mons. Nicolò Anselmi. Giovedì 1 dicembre il Vescovo Ausiliare ha affrontato il seguente tema: "Educazione e scuola nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco".

Con semplicità, fede, competenza e passione, il nostro "don Nicolò", che ha insegnato Religione per dodici anni in una scuola statale di Genova, ha commentato parte dello splendido documento che "contiene ciò che il Santo Padre riteneva più urgente dire alla Chiesa". L'esortazione, ha ricordato, "non parla molto della scuola, ma dell'evangelizzazione. Ciononostante, è presente in essa un filo rosso sul tema dell'educazione".

Una prima cosa che Mons. Anselmi ha sottolineato riguarda le parole del papa in merito all'"educazione che insegna a pensare criticamente". Oggi c'è molta velocità, che non aiuta l'introspezione. Avremmo bisogno di lentezza silenziosa. Una lentezza che, a volte, a scuola possiamo ancora vivere.

In riferimento all'educazione al pensiero critico, ha evidenziato alcune riflessioni-chiave: 1) esiste una gerarchia delle verità. Nella trasmissione del sapere non tutte le cose hanno lo stesso valore. 2) uno dei compiti dell'educatore è accompagnare la persona nel cammino della sua vita. "Cosa vuol dire accompagnare i ragazzi? Ad esempio far vedere che la religione non è qualcosa di esterno al loro percorso. La religione ha a che fare con la loro vita, c'entra con la loro esperienza. Quali sono le esperienze di un ragazzo? Sono le più varie: amicizia, fidanzamento, scelte, lutti, malattie (proprie e/o altrui), sessualità, ferite familiari, compleanni, l'evoluzione del fisico... L'insegnare Religione deve poter dire loro qualcosa su quei temi. Cristo, infatti, si è incarnato. La religione accompagna la vita della persona se ha qualcosa da dire a queste faccende".

Don Nicolò ha concentrato la seconda parte del suo intervento su quattro affermazioni del Santo Padre:

- "la realtà è più importante dell'idea". I nostri ragazzi chiedono aiuto concreto. Quel ragazzo sta male per *quel* problema. Le altre cose verranno dopo. Se stiamo vicino a questo ragazzo per quel problema, non si staccherà più da noi. Gesù moltiplica i pani, *poi* parla del Pane del Cielo. In quel bisogno che quel ragazzo mi ha esplicitato, c'è già Gesù Cristo.
- "il tempo è superiore allo spazio". Il papa dice che l'evangelizzazione ha bisogno di tempo. La zizzania non diventa grano, in natura, ma nel cuore di un ragazzo magari sì. Occorre tempo. Gesù usa paragoni agresti, parlando del seminatore che semina e poi *va a dormire* e il grano cresce da solo.
- "il tutto è superiore alla parte". Ogni forma di individualismo non aiuta, occorre evitare la parcellizzazione. Gesù non ha mandato via nessuno, nemmeno Giuda.
- "l'unità prevale sul conflitto". Giovanni Paolo II diceva che usare misericordia vuol dire guardare il reale cercando le cose che uniscono e non ciò che divide. La tendenza a vedere ciò che non va viene dal maligno. È bello, invece, vedere il bene. Ciò che viene da Dio crea unità. Il bravo insegnante vede il bene nelle cose.

Al termine dell'incontro, il Vescovo Ausiliare, oltre a consigliare la lettura di altri due noti documenti di papa Francesco (*Laudato Si*, "che non è un'enciclica sull'ecologia, ma sulla persona, su cosa vuol dire essere autenticamente uomini e donne", e *Amoris Laetitia*, che contiene spunti sull'educazione dei figli), ha sottolineato come la prima virtù dell'educatore sia la pazienza. Pazienza viene da *patio*, che significa soffrire. "Come la Passione di Gesù dà salvezza, così le nostre sofferenze saranno salvezza per i nostri ragazzi".